Note sulle monete antiche di Villa Maruffi

Maria Cristina Molinari

La raccolta di monete antiche conservate a Villa Maruffi è costituita da 199 monete in argento e in bronzo e un falso sesterzio a nome dell'imperatore Vespasiano. La datazione dei reperti numismatici antichi comprende un arco cronologico piuttosto ampio dalle serie romano campane in bronzo alle coniazioni di epoca bizantina.

Complessivamente, però, la composizione della raccolta si allinea con quanto finora attestato dai rinvenimenti del *Latium vetus*, sottolineando il carattere per lo più locale della collezione.

The collection of ancient coins kept at Villa Maruffi consists of 199 coins in silver and bronze and one false sesterce with the head of the emperor Vespasian. The numismatic findings date within a chronological range between the 3rd century BC (quite large Roman-campanian bronze pieces) to the Byzantine era.

Overall, however, the composition of the collection is in line with what has been attested to by the findings of *Latium vetus*, emphasizing a mostly local collection.

La raccolta di monete antiche conservate a Villa Maruffi è costituita da 197 monete in argento e in bronzo e un falso sesterzio a nome dell'imperatore Vespasiano. La datazione dei reperti numismatici antichi comprende un arco cronologico piuttosto ampio dalle serie romano campane in bronzo alle coniazioni di epoca bizantina. Sfortunatamente non si conoscono le provenienze della maggior parte delle monete, se non per due pezzi, un sesterzio a nome di Didio Giuliano e un ottavo di siliqua di Foca trovate intorno al 1919 nella 'I Frazione del Palombaro Maruffi'¹. Complessivamente, però, la composizione della raccolta si allinea con quanto finora attestato dai rinvenimenti del Latium vetus, sottolineando il carattere per lo più locale della collezione. Fanno probabilmente eccezione l'emidracma in argento di Akragas (VM.MA n. 3 del catalogo), il bronzo dei Brettii (VM.MA n. 2 del catalogo) e ovviamente il falso sesterzio con il tipo del Colosseo (VM.MF del catalogo). Allo stato attuale degli studi, infatti, si nota per il III secolo a.C. un'estrema rarefazione dell'argento monetato nelle aree dell'Italia centrale sotto lo stretto controllo di Roma², mentre il bronzo romano-campano (VM.MA nn. 5-8)

Archivio Maruffi, Sassone.

² A.M. BURNETT, M.C. MOLINARI, The Capitoline Hoard and the Circulation of Silver Coins in Central and Northern Italy in the Third Century BC, in Essays in Honor of Rick Witschonke, c.s.

M.C. Molinari

³ M. Taliercio Mensitieri, *Le emissioni* romano-campane in bronzo, in Atti del X Convegno del Centro Internazionale di Studi Nu-

⁴ Sicuramente non da unico ritrovamento, a causa del colore non uniforme delle patine e del peggiore stato di conservazione degli esemplari più recenti.

mismatici - Napoli 18-19 giugno 1993, Roma

1998, pp. 49-139, in part. 81.

M.C. MOLINARI, The rearrangement of the denarius-series in the years between the Sicilian slave revolt and the legacy of Attalus III, in Neue Forschungen zur Münzpägung der Römischen Republik, Internationales Kolloquium, Dresden [19-21 Juni 2014, a cura di W. Hollstein, M. Jehne, F. Haymann, c.s.

⁶ T.C. Brennan, The Praetorship in the Roman Republic, Oxford 2000, pp. 152-153; A. Bresson, The Athenian Mint in the Second Century BC and the Amphictionic Decree, in «AnnIstItNum», 52, 2006, pp. 45-85, in part. p. 71, nota 68.

⁷ G. GHINI, S. AGLIETTI, F. CATALLI, *Un ripostiglio di denari repubbicani da Albano*, in «RiltNum», 109, 2008, pp. 15-55.

⁸ M. Crawford, *Roman Republican Coin Hoards*, Cambridge 1969, n. 511.

⁹ R. VITALE, Emissioni monetarie dai rinvenimenti di Pompei: il caso delle Regiones VII-VIII-IX, in Presenza e circolazione della moneta in area vesuviana, Atti del XIII convegno organizzato dal Centro internazionale di Studi numismatici e dall'Università di Napoli "Federico II" (Napoli, 30 maggio-1 giugno 2003), Roma 2007, pp. 71-158, in part. p. 105; R. CANTILENA, Monete dalla Regio VI e dintorni. Osservazioni preliminari, Ibid., pp. 159-190, in part. p. 179.

10 Si ringrazia per questa informazione Marta Barbato che in questo momento sta completando una tesi di dottorato presso l'Università di Warwick sulle monete repubblicane provenienti dal sottosuolo di Roma e conservate presso i Musei Capitolini.

11 A.M. BURNETT, M.C. MOLINARI, The Capitoline Hoard and the Circulation of Silver Coins in Central and Northern Italy in the Third Century BC, in Essays in Honor of Rick Witschonke, c.s.

è ampiamente attestato nell'ambito dell'agro romano. Si può aggiungere che il tipo con testa femminile e leone (VM.MA n. 5 del catalogo) si trova generalmente in contesti cultuali, come documentato dall'analisi di Taliercio Mensitieri³.

La fase denariale di epoca repubblicana è ben rappresentata con 20 esemplari, forse provenienti da più ripostigli⁴, come nel caso del gruppo degli otto denari del 138-128 a.C. (VM.MA nn. 22-29) che presentano una patina uniforme; essi potrebbero essere stati nascosti in una epoca molto travagliata della storia repubblicana romana, successiva alla prima rivolta schiavistica in Sicilia⁵, con focolai di ribellione scoppiati in aree non troppo distanti da Roma⁶, come nel caso di Minturno e di Sinuessa. Di certo, la zona dei Castelli Romani ha restituito altro materiale argenteo repubblicano, come testimoniato dai ripostigli di Albano datato però al 74 a.C.⁷ e da quello di Monte Porzio Catone del 12 a.C.⁸

Le monete repubblicane si chiudono con due quinari (VM. MA nn. 43-44) e due denari di Marco Antonio e di Vibio Varo (VM.MA n. 42 e n. 45), che costituiscono un circolante molto comune nella penisola centro-italica, come indicano gli scavi di Pompei⁹ e quelli del sottosuolo urbano romano¹⁰.

Alla ricchezza della valuta argentea del nominale denariale repubblicano rilevata anche all'interno della città eterna¹¹, si



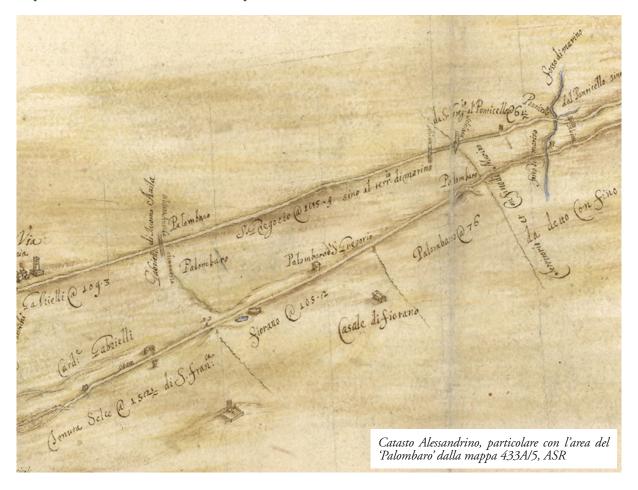
contrappone un diverso quadro per l'età imperiale: gli esemplari dell'alto impero sono per lo più in bronzo ed oricalco analogamente a quanto attestato nella circolazione di Roma, ove la moneta vile è quasi pressoché unicamente rilevata¹². Fa eccezione un denario del primo anno di regno di Vespasiano la cui serie appare significativamente presente nei ritrovamenti di Roma, Ostia, Minturno e Pompei ¹³.

Altresì, in linea con quanto sottolineato da Reece¹⁴ per le monete provenienti dal Foro Romano, si evidenza un aumento considerevole di sesterzi per il III secolo d.C. e, nello stesso tempo, si rileva l'assenza degli antoniniani fino al regno di Gallieno con esemplari tutti appartenenti alla zecca di Roma. La raccolta presenta due bronzi di Aureliano generalmente considerati assi, frequenti nella circolazione della città eterna, mentre con gli imperatori successivi si nota una proliferazione delle zecche

¹² R. REECE, A Collection of Coins from the Centre of Rome, in «BSR», 50, 1982, pp. 116-145, in part. p. 130.

¹³ M. BARBATO, The Emperors of the Flavian dynasty (AD 69-96), in The Julio-Claudian and Flavian coins from municipal urban excavations of Rome: observations on coin circulation in the cities of Latium Vetus and Campania in the 1st century AD, (e bibliografia ivi contenuta) a cura di M.C. Molinari, c.s.

¹⁴ R. REECE, A Collection of Coins..., cit., pp. 116-145; M.C. MOLINARI, Le monete della Meta Sudans (Roma), in «AnnIstItNum», 42, 1995, 109-161, in part. p. 151.



68 M.C. Molinari

attestate. Un ulteriore presumibile ripostiglio della fine del III secolo d.C. potrebbe essere confluito nella raccolta per la qualità degli esemplari come il pezzo VM.MA n. 125. Assai comuni e di ampia circolazione risultano essere le monete del IV secolo coniate da numerose zecche¹⁵, mentre un solo esemplare della zecca di Roma di Valentiniano III rappresenta il V secolo d.C. Infine tra le monete bizantine vale la pena di menzionare 1/8 di siliqua di Foca della zecca di Ravenna (VM.MA n. 196) e il pentanummo con epsilon sul rovescio (VM.MA n. 194), generalmente attribuito ad una zecca siciliana, ma fortemente attestato in ambito laziale¹⁶.

¹⁵ R. REECE, A Collection of Coins..., cit., pp. 116-145; M.C. MOLINARI, Un nucleo di monete bronzee tardoantiche da un edificio di Via del Foro Romano: alcune note sulla circolazione del bronzo al tempo di Giustino II a Roma, in «BCom», 103 (2002), pp. 99-106, in part. p. 100.

¹⁶ M.C. MOLINARI, *Un nucleo di mone*te bronzee tardoantiche..., cit., pp. 99-106, in part. p. 102, nota 46.

